semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA *di* TEOLOGIA *dell'* EVANGELIZZAZIONE

anno XXII numero 44 (2018)

EDB
EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

RTE RIVISTA DI TEOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE
Semestrale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna
Semi-annual Review of the Emilia-Romagna Theological Faculty
Anno XXII n. 44 / Year XXII issue 44
Luglio-Dicembre 2018 / July-December 2018

Proprietà / Property
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/33.07.44 – Fax 051/33.910.95 – e-mail: rte@fter.it

Direttore responsabile / Managing director Alfio Filippi

Direttore editoriale / General editor Maurizio Marcheselli

Consiglio di Redazione / Editorial board
Federico Badiali, Paolo Boschini, Valentino Bulgarelli, Massimo Cassani, Michele Grassilli, Luciano Luppi, Fabrizio Mandreoli, Maurizio Marcheselli, Claudia Mazzoni, Massimo Nardello, Matteo Prodi, Davide Righi, Giuseppe Scimè, Maurizio Tagliaferri, Paolo Trionfini

Comitato scientifico / Advisory board
Sergio Bonanni (Roma), Luigino Bruni (Roma), Matteo Crimella (Milano), Massimo Faggioli (Villanova, PA), Serena Noceti (Firenze), Basilio Petrà (Firenze), Bruno Secondin (Roma), Blažej Štrba (Bratislava – Slovacchia), ✠Cyril Vasil' sj (Roma), Andrea Vicini sj (Boston, MA), Marco Visentin (Bologna)

Responsabili delle recensioni / Review controllers
Federico Badiali, Michele Grassilli – recensioni.rte@fter.it

Segretaria di Redazione / Editorial assistant
Claudia Mazzoni
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051/33.07.44 – Fax 051/33.910.95 – e-mail: segreteria.rte@fter.it

Editore / Publisher
Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
rivistaditeologiadellevangelizzazione@dehoniane.it

Amministrazione e Ufficio abbonamenti / Administration and Subscription Office
CED – Via Scipione Dal Ferro, 4 – Tel. 051/39.412.55 – Fax 051/39.412.99

Registrazione del Tribunale di Bologna / Registration of the Tribunal of Bologna
N. 6623 del 15 novembre 1996

Abbonamento annuo / Annual subscription 2018
Ordinario Italia / Ordinary Italy € 33,50
Italia annuale enti / Ordinary Italy Organizations € 42,00
Ordinario Europa / Ordinary Europe € 48,50
Ordinario Resto del mondo / Ordinary, Rest of the world € 52,50
Una copia / Single copy € 20,40

Versamento / Payment CCP 264408 intestato a Centro editoriale dehoniano

ISSN 2281-9347

Stampa / Printer Italia*tipo*litografia, Ferrara 2018

INDICE

L'UOMO DESIDERATO. LINEE ANTROPOLOGICHE IN *EVANGELII GAUDIUM*

Matteo Prodi, *Editoriale* 303-306

Federico Badiali, *L'antropologia teologica di* Evangelii gaudium*. L'uomo «misericordiato» e l'*homo respondens 307-333

L'articolo vuole investigare le linee di antropologia teologica sottese a *Evangelii gaudium*. Prendendo le mosse dalla nozione di «gioia», che fa da sfondo all'esortazione apostolica (ma, più in generale, a tutto il magistero di papa Francesco), l'autore si interroga su ciò che per il papa impedisce all'uomo di sperimentare la gioia e sulle risorse di cui dispone il vangelo per invertire questa tendenza. Da questo scavo emergerà che il paradigma antropologico proposto da papa Francesco è quello dell'uomo «misericordiato» e dell'*homo respondens*, che – come egli ha detto a più riprese – ha come peggiori avversari il pelagianesimo e lo gnosticismo attuali e trova il suo compimento nella nuova Gerusalemme di Ap 21. L'esercizio teologico di papa Francesco non merita interesse solo dal punto di vista contenutistico, ma anche metodologico.

Paolo Boschini, *Il ritorno dello* zōon politikon*. L'antropologia politica di* Evangelii gaudium*. . . . . .* 335-355

L'antropologia politica di *Evangelii gaudium* propone un ritorno dello *zōon politikon* della tradizione filosofica aristotelica. Non si tratta di un'operazione nostalgica o regressiva, ma di un ripensamento di tre concetti che la costituiscono: la città, i cittadini, gli abitanti urbani senza diritti. La globalizzazione del mondo odierno pone il problema della razionalità con cui guidare i processi di trasformazione in corso. L'analisi del pensiero politico di papa Francesco consente di individuare la coscienza utopica che sta alla base di esso e di definirla come riconoscimento che un mondo più umano e interdipendente è possibile.

Massimo Cassani, *L'aspetto morale in* Evangelii gaudium *e in tutto il magistero di papa Francesco 357-386*

Il presente contributo intende riflettere ed evidenziare le peculiari prospettive morali che caratterizzano il documento, con due particolarità: 1. ci si limiterà ai contenuti che potremmo definire di morale fondamentale, senza entrare quindi nel merito di

altre prospettive più settoriali (ad es. la morale sociale), che pur sono presenti in misura significativa; 2. talora, i rimandi andranno oltre la sola *Evangelii gaudium*, per uno sguardo più complessivo al messaggio morale nel quadro del magistero di papa Francesco. L'articolo è strutturato in due parti. La prima tenta di evidenziare alcuni snodi fondamentali del pensiero e della sensibilità etica e pastorale del pontefice argentino. Nella seconda si riprendono alcuni aspetti già emersi nella prima, per approfondirne la loro valenza etica e alcune implicazioni e conseguenze originali e significative.

INTERVENTI

Maurizio Marcheselli, *Cos'è la teologia dell'evangelizzazione? Una riflessione italiana in una cornice europea* 387

Nei giorni 5-8 marzo 2018 si è tenuta a Bologna la *First Annual Conference* della *European Academy of Religion*. All'interno di questa cornice internazionale si è svolto un *panel* sulla teologia dell'evangelizzazione curato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, di cui *Rte* è espressione. Si è trattato di un confronto inter-Facoltà, che ha visto coinvolte cinque diverse istituzioni accademiche attive sul territorio italiano e che auspichiamo rappresenti l'avvio di una forma stabile di scambio e interazione. Uno o più professori da ciascuna di queste diverse realtà accademiche hanno animato un dibattito sulla teologia dell'evangelizzazione o con una comunicazione programmata o con interventi in aula. Pubblichiamo in questa sede gli interventi nell'ordine in cui si sono succeduti nel contesto del *panel*.

Paolo Boschini, *Che cos'è la teologia dell'evangelizzazione? Il percorso della «scuola» bolognese* 388-396

Enzo Biemmi, *La teologia dell'evangelizzazione nell'orizzonte di* Evangelii gaudium 397-405

Luca Bressan, *L'evangelizzazione come riforma della Chiesa* 405-415

Basilio Petrà, *L'implicito etico dell'evangelizzazione* 415-423

Giovanni Mazzillo, *Un vangelo il più vicino possibile a quello di Gesù* 423-427

NOTE

Enrico Galavotti, *Giovanni XXIII e l'età della misericordia.* 429-446

Aprendo il concilio Vaticano II, Giovanni XXIII dichiarò solennemente che la Chiesa preferiva da quel momento in poi «far uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità». Si trattava di un'affermazione apparentemente modesta, ma che invece rompeva con una lunga tradizione che vedeva l'autorità ecclesiastica impegnata nel ricorso costante della condanna quale sanzione per gli errori diffusi nel mondo moderno. La scelta di papa Roncalli rappresentava dunque una novità dirompente: il Vaticano II non avrebbe dovuto esaurirsi nella reiterazione di un magistero già solennemente espresso, ma doveva impegnarsi a trovare gli strumenti e il linguaggio più adatti all'epoca presente per proseguire il cammino di evangelizzazione della Chiesa.

Mario Fini, *Scuola di formazione teologica: 40 anni di vita nella Chiesa di Bologna* 447-462

Il cammino della Chiesa di Bologna è stato segnato in modo profondo dalla luce che promana dall'«evento» del concilio Vaticano II e dai suoi documenti. Anche la Scuola diocesana di Teologia, di cui l'autore è stato il primo direttore, è uno dei frutti della recezione del concilio, in particolare del rinnovamento ecclesiologico. La Nota ripercorre le tappe che hanno portato alla sua nascita (nel 1977) a partire proprio da quel «fermento» di riforma che si respirava nella Chiesa di Bologna nell'immediato post-concilio fino ad arrivare ai giorni della Chiesa «in uscita» di papa Francesco. Negli ultimi anni della sua storia quarantennale la Scuola, da sempre a servizio della formazione di tutto il popolo di Dio, è andata sempre più decentrandosi per entrare profondamente in quelle realtà comunitarie territoriali che sono le parrocchie e i vicariati.

Giorgio Campanini, *I gesuiti a Baragalla. I «due volti» della «Compagnia» (Roma e Milano)* . . 463-473

Il saggio approfondisce il significato storico della presenza dei gesuiti a Reggio Emilia, che, dopo pochi anni dalla chiamata nella diocesi emiliana, nel 1958 aprirono il Centro del Sacro Cuore. L'autore individua una sorta di «dialettica» a distanza tra il modello romano, che si collegava a *La Civiltà Cattolica*, e quello milanese, che si rifaceva ad *Aggiornamenti sociali*. L'esperimento reggiano trasse ispirazione dal nucleo di scrittori che collaboravano alla più recente rivista, sia per il differente giudizio sul corso della storia, sia per la propensione a un'analisi più profonda di una società in rapida trasformazione, sia ancora per la tendenza a operare mediazioni più aperte del magistero sociale, sia infine per un respiro più accentuato alla cultura (non solo teologica) francese. Il parallelo è tracciato in coincidenza del duro attacco a Jacques Maritain portato sulle colonne del più antico periodico promosso dalla Compagnia di Gesù.

Fabio Ruffini, *L'attualità di san Bonaventura: nuove prospettive.* 475-489

Il Congresso internazionale tenutosi in occasione dell'ottavo centenario della nascita di san Bonaventura (Roma, 15-17 novembre 2017) ne ha mostrato l'attualità teolo-

gica e ha aperto nuove prospettive di approfondimento e di ricerca; tra gli altri poi è stato esplorato il contributo offerto dagli studi di J. Ratzinger circa la nozione di rivelazione negli scritti bonaventuriani. Nel corso dei lavori sono emerse questioni di fenomenologia ed ermeneutica e si è rilevata l'importanza dell'esperienza spirituale in teologia, sono stati inoltre incrociati temi attuali come: relazione tra Scrittura e teologia; senso della storia; teologia della creazione, ecologia e processo evolutivo; salvezza universale e teologia cristiana delle religioni; teologia della croce e della gloria; aspetti trinitari e relazionali in antropologia teologica, ecclesiologia e teologia sacramentaria.

SCAFFALE

Paolo Boschini, *Giovani, fede e scelte di vita* 491-516

Negli ultimi tre anni sono stati pubblicati numerosi studi analitici, che leggono la condizione religiosa dei giovani in Italia in rapporto alle trasformazioni sociali, comunicative e culturali in corso nel nostro Paese. Il presente scaffale bibliografico è frutto del Seminario filosofico tenutosi presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna nel 1° semestre dell'a.a. 2017/2018. Con il contributo degli studenti partecipanti viene riproposta la letteratura recente che: ricostruisce la fisionomia delle giovani generazioni; riflette sulla relazione sempre più problematica e diversificata tra i giovani e la fede; pone la questione delle scelte di vita; si apre a una lettura intergenerazionale.

RECENSIONI 517-529

Kang S.W., *L'atteggiamento del Salterio greco verso i popoli pagani. Studio comparativo tra il TM e la LXX sul tema dell'universalismo*, EDB, Bologna 2018 (M. Crimella); Mazzillo G., *Popolo delle beatitudini. Saggio di ecclesiologia*, EDB, Bologna 2016 (M. Prodi); Fumagalli A., *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali*, Queriniana, Brescia 2017 (F. Badiali); Álvarez T. (a cura di), *Dizionario di Santa Teresa*, OCD, Roma 2016 (G. Vaccari); Marzano M., *La Chiesa immobile. Francesco e la rivoluzione mancata*, Roma-Bari 2018 (P. Boschini).

LIBRI RICEVUTI 531-532

INDICE DELL'ANNATA 533-536

siano, calato nel vissuto dell'esperienza cristiana con al centro il Cristo del Dio trinitario e la sua umanità santissima (cristocentrismo trinitario teresiano). Al proposito risultano interessantissime le voci: «Dio»; «Trinità sacratissima»; «Gesù Cristo»; «Spirito Santo»; «Maria Santissima»; «Battesimo»; «Eucaristia»; «Escatologia»... E poi vengono trattate tutte quelle tematiche di teologia spirituale e di teologia mistica di cui Teresa d'Avila da sempre è considerata maestra insuperabile. Si vedano le voci: «Fede/Teologia e Spiritualità della Teologia»; «Teologia Mistica»; «Inabitazione divina»; «Carità»; «Speranza e pure Fenomeni mistici»; «Visioni»; «Locuzioni»; «Estasi»; «Trasverberazione del cuore»... Sono da segnalare ancora tutte quelle voci che riguardano la vita spirituale e religiosa in genere che il *Dizionario* presenta nell'ottica della ricca e originale spiritualità teresiana: «Orazione»; «Contemplazione»; «Virtù»; «Ascesi»; «Accompagnamento spirituale»; «Vocazione»; «Cammino Spirituale»; «Determinazione»; «Umiltà»; «Consigli Evangelici».... Tra le altre voci che meritano di essere segnalate per la loro attualità indichiamo: «Donna/e», per il femminismo *ante litteram* della santa; «Chiesa», per quel forte senso di Chiesa che l'ha sempre contraddistinta; «Uomo», «Religiosità popolare»; «Santità»; «Corpo»; «Amicizia»; «Dialogo fraterno»; «Gioia»; «Letizia»; «Umorismo spirituale», per il profondo umanesimo della santa, e anche per collegare alcune sue caratteristiche a temi che sorprendentemente ritornano nella recente Lettera apostolica sulla vocazione alla santità di papa Francesco *Gaudete et exsultate*. Nell'insieme le voci del *Dizionario*, con tutte quelle non richiamate che sono tante e specifiche, sono trattate in modo sistematico da specialisti scelti e conferiscono al *Dizionario* un valore unico non solo per la spiritualità teresiana in particolare, ma anche più universalmente per la cultura teologica e per la teologia spirituale. Si tratta di un'opera veramente ricca e molto utile a tutti, agli studiosi di santa Teresa, a coloro che apprezzano molto i suoi scritti e a tutti coloro a cui sta a cuore la spiritualità e la vita cristiana. Ottima la traduzione di Michela Rotondo e l'edizione italiana curata dalle Edizioni OCD.

Giuseppe Vaccari

Marco Marzano
La Chiesa immobile. Francesco e la rivoluzione mancata

Laterza, Roma-Bari 2018, pp. 163, € 18,00

Si può tentare una comprensione sociologica del pontificato di Francesco, mentre esso è ancora in corso? Dalla risposta affermativa a questa domanda prende origine il saggio di Marzano, docente all'Università di Bergamo, che da almeno vent'anni studia la galassia della Chiesa cattolica. Il focus di quest'ultima indagine è l'affermazione, divulgata tanto dai sostenitori quanto dai critici e sottoscritta dal diretto interessato, secondo

cui papa Francesco sarebbe un «rivoluzionario». Egli sta effettivamente trasformando la struttura della Chiesa cattolica? Marzano ritiene «curioso» e inappropriato l'aggettivo di «rivoluzionario», applicato al «capo della più longeva e conservatrice istituzione del mondo». Potrebbe essere piuttosto considerato un «riformatore» (pp. 6-7). L'approccio disincantato di Marzano combina tre differenti prospettive scientifiche: la sociologia dell'organizzazione; la sociologia della religione; la sociologia della comunicazione. Da ognuna di esse emerge una visione differente della Chiesa cattolica, dei suoi rapporti con la tardamodernità globalizzata, della sua crisi nei paesi dell'emisfero nord per l'acuirsi della secolarizzazione, della sua immagine prevalente sui media di massa.

Nella prospettiva della sociologia dell'organizzazione ci si deve chiedere che cosa sia una riforma: è un «cambiamento intenzionale della forma strutturale di un'organizzazione» (p. 8). Perciò Francesco può essere considerato un riformatore solo se è effettivamente in grado di modificare in profondità la struttura della Chiesa, intervenendo su quegli aspetti strutturali che oggi sono maggiormente intaccati dalla crisi: la *governance* della Chiesa; il ministero ecclesiastico, che porta con sé le questioni del celibato obbligatorio e dell'accesso delle donne al diaconato; l'etica sessuale cattolica, specialmente di fronte agli interrogativi posti dall'omosessualità e dalle teorie del *gender*. Alcuni di questi punti – il ripensamento del celibato obbligatorio e la teoria del *gender* – non sono nell'agenda di Francesco. Sulle altre questioni strutturali si è assistito finora a una «riforma solo annunciata». La principale di esse, quella per cui Bergoglio è stato eletto alla cattedra di Pietro, ovvero la riforma della Curia romana si sta di fatto manifestando come una «semplice manutenzione e messa a punto dell'oliata macchina vaticana». Ciò è confermato dalle parole di autorevoli collaboratori del papa, i quali danno alla parola riforma un significato più tenue: «ottimizzazione delle risorse»; «riforma del cuore»; «conversione pastorale» (pp. 22-27). Marzano ritiene impossibile una riforma della Chiesa cattolica, che proceda dall'alto e per linee interne, perché oggi la Chiesa rappresenta il caso «più simile al tipo ideale puro della burocrazia descritto da Max Weber»: disciplina e competenza; divisione razionale del lavoro; funzionari a tempo pieno inamovibili; relazioni interne ed esterne basate sul prestigio di ceto (p. 58). Tutto ciò è essenziale, perché l'organizzazione-Chiesa diventi sempre più «un bene in sé, un insieme di valori, di norme, di pratiche, di riti e di simboli ai quali legarsi anche affettivamente e in modo integrale, con tutto se stessi». In questo regime di crescente autoreferenzialità è logico perciò aspettarsi che il suo leader cerchi anzitutto di «tutelare l'integrità dell'istituzione», appellandosi alla sua identità tradizionale e parimenti facendo in modo che essa possa comunicare in modo differenziato con i suoi molteplici appartenenti (pp. 62-63). La riforma riguarda quindi solo l'immagine pubblica della Chiesa cat-

tolica e di ciò papa Francesco è senz'altro protagonista: «il Papa argentino ha sempre a cuore la massima estensione del consenso, l'inclusione della Chiesa del maggior numero di soggetti possibili. La sua politica è invariabilmente quella dell'amicizia, della porta aperta, del dialogo» (p. 37). Per questo, siamo davanti a un papa «né rivoluzionario né riformatore»: un «centrista moderato», un «nemico degli opposti estremismi», un uomo di governo «incerto e debole», che asseconda la «naturale tendenza verso l'inerzia, la stabilità, la conservazione» dell'istituzione Chiesa cattolica (pp. 53-57).

In una prospettiva di sociologia della religione, come molti teologi progressisti, Marzano è convinto che nei paesi di più antica presenza cattolica il processo di secolarizzazione proceda tuttora a grandi falcate e che ciò comporti una crisi sempre più profonda dell'intermediazione religiosa: questo fenomeno riguarda oggi anche le Americhe (pp. 10.81.85). Ma tale crisi non è ancora «talmente profonda da generare, per reazione, un cambiamento radicale» (p. 66). E così, al pari di molte altre organizzazioni religiose, anche la Chiesa cattolica si accontenta di sopravvivere «in modo "parassitario" sulle difficoltà del mondo secolarizzato» (p. 73). Si tratta di un «declino strutturale», che rende sempre più «confuso, vago, tenue» l'insieme delle credenze religiose e il legame di appartenenza ecclesiale. I volenterosi tentativi di invertire la tendenza, compiuti negli ultimi cinquant'anni da teologi e pastori progressisti, hanno spesso sortito un effetto negativo: non hanno prodotto un movimento di riavvicinamento e hanno fatto allontanare i credenti più tradizionalisti. Alla Chiesa cattolica conviene allora «restare ferma sulle proprie posizioni più reazionarie, enfatizzare la propria diversità e l'estraneità al resto della società che la circonda» (pp. 82-86).

La critica più radicale di Marzano al pontificato bergogliano s'incontra quando il lettore si pone nella prospettiva di sociologia della comunicazione. Francesco «mette al servizio del mutamento dell'immagine della Chiesa la sua stessa iconica figura di capo carismatico» (p. 101). Così egli ottiene l'effetto di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dal tema delle riforme della Chiesa cattolica, rese ancor più necessarie dalla crescente perdita di fedeli in molte Chiese locali (pp. 95.103.114.131.148). Anche le accese discussioni tra bergogliani e anti-bergogliani servono a consolidare questa strategia comunicativa, accreditando l'immagine mediatica di un pontificato di portata storica (pp. 132-134.142-143). Marzano dedica molte pagine al «populismo» di Francesco (pp. 101-127), che si concretizza in una strategia comunicativa «pragmatica e sentimentale, che non produce mai strappi» (p. 113), perché preferisce un pensiero della convergenza a un pensiero della differenza. Il prezzo di questa strategia è elevato. La verità cristiana viene erogata in due modalità: «liquida», attraverso il sistema mass-mediale mondiale; «solida», attraverso l'organizzazione ecclesiale territoriale (p. 150). Si creano così due Chiese, che consentono un

gioco di luci e di specchi grazie a cui ognuno può vedere e sentire nell'immagine del papa ciò che più gli aggrada.
Anche un critico rigoroso e disincantato della Chiesa cattolica, come Marzano, deve riconoscere che ci sono ambiti in cui la riforma bergogliana ha una propria efficacia. Anzitutto, Francesco è il fautore di una spiritualità cristiana «flessibile», non solo in materia di etica sessuale: essa è «basata più sui sentimenti che sulle regole, insofferente agli steccati, ai valori troppo rigidi, alle riflessioni troppo serrate» (p. 38). Accantonare il pensiero teologico è la condizione per superare l'intransigenza dottrinale con un magistero innovatore fatto soprattutto di gesti simbolici e di annunci (pp. 30.154). In secondo luogo, «il personaggio più popolare e amato al mondo» è anche «il traghettatore della vecchia barca cattolica nella società del benessere e dell'immagine» (p. 156). Pur con incertezze strategiche, Francesco prosegue la rappacificazione, già avviata dai suoi predecessori, tra Chiesa cattolica e modernità mass-mediale.
Dal saggio di Marzano emerge un giudizio netto, a volte tranciante, nei confronti del pontificato attuale. L'A. dà voce a una scienza sociale più critica che comprendente, la quale si assume il ruolo di demistificare più che di interpretare. Tutto principia da una teoria del potere burocratico che si riproduce uguale a se stesso, con tattiche di manipolazione del consenso pubblico e con strategie di creazione della personalità carismatica del leader attraverso l'immaginazione collettiva veicolata dai mass-media (ad es., pp. 147-149).
Una lettura comprendente della Chiesa cattolica ai tempi di Francesco richiederebbe invece una maggiore attenzione nei confronti del laicato cattolico, non così prono alla gerarchia come normalmente si immagina. Esso oggi costituisce un soggetto ecclesiale maturo: capace di condurre pazientemente la trasformazione del vissuto ecclesiale avviatasi con il Vaticano II; in grado di realizzare molteplici progetti-cerniera tra Chiese locali e società, con cui si rompe l'isolamento del cattolicesimo causato da un clericalismo, che sta implodendo su se stesso, se non altro per ragioni anagrafiche e strategiche.
Una lettura comprendente del magistero e dell'azione di papa Francesco potrebbe anche esplorare l'esistenza di una terza via tra riformismo e immobilismo: ciò che in altre pagine di questa rivista (pp. 350-354) ho definito lo «spirito utopico» di Bergoglio. Thomas More è uno dei suoi pensatori preferiti: «un uomo coraggioso a cui mi sento davvero legato», dice il papa in una recente intervista. L'utopia ha a che fare con l'immobilismo dell'organizzazione: non potendo rimuovere l'ostacolo, gettare il cuore al di là di esso è il modo per creare un pensiero innovatore. A esso – spera in cuor suo l'utopista – le generazioni successive potranno attingere per trovare l'ispirazione ideale e la spinta etica utili ad avviare quelle trasformazioni, che oggi sentiamo tanto necessarie quanto impossibili a realizzarsi.

Paolo Boschini